

LA VOCE

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, di **CALTABELLOTTA**

Anno I, N. 3

Maggio 2008

Distribuzione gratuita

TOMBE SICANE



OSPEDALE ATTO FINALE: RISCHIO CHIUSURA

A L L ' I N T E R N O

Per chi suona
l'organo

D'ALBERTO
pag. 3

La salute è
una cosa seria

RECCA
pag. 8

Si restaura
l'Eremo

RIZZUTI
pag. 10

Caltabellottese
fucilato per detenzione
d'arma

ARCURI E PUMILIA
pag. 18 e 19

SOMMARIO

Requiem per l'ospedale	Editoriale	pag. 3
<u>ATTUALITÀ</u>		
Per chi suona l'organo	di Roberto D'Alberto	pag. 4
<u>POLITICA</u>		
Al via il porta a porta	nostro servizio	pag. 6
La salute è una cosa seria	di Giuseppe Recca	pag. 8
Si restaura l'Eremo	di Giuseppe Rizzuti	pag. 10
<u>EVENTI</u>		
Novità per la band rock	nostro servizio	pag. 11
<u>SOCIETÀ</u>		
Microcosmo	gli alunni della "De Amicis"	pag. 12-13
Miseria e Nobiltà	di Filippo Cardinale	pag. 14
Dal Palazzo Comunale	rubrica di interesse pubblico	pag. 15
Casa di riposo, tra impegno e difficoltà	di Pino Parlapiano	pag. 16-17
Fucilato per detenzione di fucile	di Ada Arcuri	pag. 18
"Lu dudici di jinnaru Pi Firdinannu cutugnu fu"	di Calogero Pumilia	pag. 19

NUMERI DI UTILITÀ SOCIALE:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499

Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469



LA VOCE

autorizzazione Tribunale di Sciacca, n. 2/2008 del 13/03/2008

Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 -Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri
Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 -Sciacca
telef. 0925 85777-cellulare 3409550842- fax 1782206423
email: redazionesciacca@tiscali.it

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE
direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: Giuseppe Recca

Collaboratori: Calogero Pumilia, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Diecidue, Cipi,
gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti

Fotografo: Accursio Castrogiovanni

Composizione e stampa:
Agrostamp S.r.l.
Via Berlinguer- Ribera



Chiuso in tipografia il
13 maggio 2008
tiratura 600 copie

REQUIEM PER L'OSPEDALE

Editoriale

FILIPPO CARDINALE

Il castello è crollato, inesorabilmente. Ma non era costruito sulla roccia? Non era l'orgoglio della sanità siciliana? E ancora con gli interrogativi: ma Marano non era uno dei manager più bravi dell'universo siciliano?

Adesso i nodi sono venuti al pettine, ed è talmente aggrovigliato che è lo stesso direttore generale del "Giovanni Paolo II", Luigi Marano, a ricercare il dialogo, niente poco di meno che con la Cgil. Una mano d'aiuto chiesta "all'altra parte politica", quella a cui per anni ha negato una richiesta legittima (da parte dei consiglieri comunali di centrosinistra del Comune di Sciacca): la copia dei bilanci. Come un podestà, ha ritenuto di non dare seguito alle richieste, come se l'ospedale fosse cosa propria, privata.

Adesso Marano partecipa anche, da protagonista, alla conferenza stampa indetta dal vertice regionale della Cgil Funzione Pubblica. Eravamo abituati a vedere le parti sedute su lati diversi del tavolo.

Oggi no. Marano, l'invincibile, il magnifico, il migliore, porge la mano ai sindacati, ma intendiamoci, non per aprire un nuovo dialogo, ma per farsi aiutare, per evitare che precipiti nel baratro.

Oggetto del mio editoriale è l'ospedale "Giovanni Paolo II", detto di Sciacca per la sua ubicazione, ma è l'ospedale del territorio, di tutti noi. E' la struttura sanitaria che dovrebbe garantire l'assistenza e la cura dei nostri malanni. Dovrebbe garantire, cioè, il diritto alla salute, quello sancito dalla Costituzione.

La situazione in cui versa l'ospedale è drammatica e a luglio si rischia già la chiusura. Mancano i medici, mancano gli anestesisti, mancano gli infermieri, mancano le medicine per i malati oncologici, sono stati tagliati già 57 posti letto. Sono ormai ridotti alla metà di quelli previsti. Mancano i soldi. Di chi è la colpa? E' questo il dilemma tutto italiano e siciliano. Non si riesce mai a capire di chi è la colpa con la conseguente imputazione della responsabilità. Marano, naturalmente, indica nel Piano di rientro

sanitario la causa del disastro in cui versa l'ospedale.

Non vi è dubbio che il taglio dell'1,4% della spesa del personale riferita al 2004 discrimina la struttura sanitaria più piccolo rispetto a quella più grande. Ma come è possibile che dalla "eccellenza" si è passati al disastro? Vi è una responsabilità morale, dapprima: quella di aver fatto finta di nulla, facendo apparire ostinatamente che "tutto andava per il meglio". Anzi, deridendo i giornalisti, tra cui il sottoscritto, quando si denunciavano i disagi e i disservizi, evidenziati anche dai cittadini e dal Tribunale per i Diritti del Malato. Marano ha una precisa collocazione politica, tra l'altro da egli stesso ampiamente sancita con la partecipazione in prima fila nei convegni di Forza Italia. Egli stesso ha sempre detto che è arrivato a Sciacca "grazie a Michele Cimino". Politicamente è ben dotato, dunque,



Luigi Marano, direttore generale del "Giovanni Paolo II"

aggiungendo anche un rapporto quasi di sudditanza con l'ex presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. Se il disastro c'è, ci sono anche le responsabilità. Chi ha segnato la politica sanitaria regionale in questi anni? Chi ha governato? Chi ha retto il massimo vertice dirigenziale della sanità?

Sono queste domande da "normali" e non da marziani, alle quali bisogna dare una risposta certa e convincente.

Mi attendo una ripulsa della gente che segni un cambiamento di una cultura arcaica e dannosa per i nostri figli e nipoti. Non si può scherzare con un sacrosanto diritto, quello della salute. Non si può scherzare con l'ospedale e mandarlo al disastro. A pagare sono sempre i più deboli perchè chi è forte economicamente trova rifugio nelle costosissime cliniche private del nord o della Svizzera. Alla politica, se è ancora punta dall'orgoglio, resta il compito, al di là del colore, di porre rimedio. Ma presto, perchè la salute dei cittadini non può attendere i tempi da lumanca della politica.



PER CHI SUONA L'ORGANO

...IO PARTECIPO DELL'UMANITÀ. E COSÌ NON MANDARE MAI A CHIEDERE

PER CHI SUONA LA CAMPANA: ESSA SUONA ANCHE PER TE.

DI ROBERTO D'ALBERTO

Un amico residente in America mi diceva che grazie i siti internet caltabellottesesi è in grado di rendersi conto della realtà locale, leggere il giornale "La Voce", e tenersi informato sulle vicende di casa nostra. Non ha lesinato, inoltre, parole entusiaste, sia per l'iniziativa editoriale, sia per la buona impostazione e fruibilità dei servizi in rete, che gli consentono, ogni mese, d'avere accesso al nostro mensile in via informatica.

"Capisco", ha continuato, "che non tutto quello che scrivete è vero", ma certamente fornite un servizio utile alla comunità, principalmente a tutti quei concittadini che come me hanno scelto di vivere in paesi lontani.

Alla frase, "non tutto quello che scrivete è vero", ho avuto un sussulto, lo ammetto, ma non mi è sembrato opportuno ribattere, poi la conversazione si è esaurita da sola, ed io sono rimasto ad arrovellarmi su quel "vero".

Chissà perché il mio vecchio compagno di giochi pensa che si possano scrivere cose non vere, continuavo a ripetere, chissà. Lo ha detto senza alcuna cattiveria o malizia, di questo sono certo, ma capire che la gente possa dubitare, e dunque diffidare della nostra sincerità, della nostra buona fede, del nostro impegno, mi rattrista un po'.

Comunque la chiacchierata mi ha offerto il pretesto per sviluppare alcune considerazioni su di un'iniziativa reale e consistente, oserei dire a questo punto, "vera", anzi verissima, promossa dalla Pro Loco, e illustrata il mese scorso da Giuseppe Rizzuti con un articolo intitolato, "Matrice arriva l'organo".

Dal brano in questione, oltre le caratteristiche tecniche dell'organo da installare, abbiamo appreso che il presidente della Pro Loco Leonardo Nicolosi, coadiuvato dal ragioniere Giuseppe Marciante, dal dentista Lillo Turturici, da Calogero Cusumano, e ultimamente anche da Giuseppe Caterina, e Fino Agona, con l'indispensabile benedizione di Padre Costanza, sono già all'opera per cercare di raccogliere i ventimila euro necessari all'acquisto dell'organo. Non sarà una passeggiata, questo è certo. Il periodo è difficile per tutti. La gente è stanca, sfiduciata, tartassata dal caro vita.

Sborsare quattrini a ogni festa, a ogni manifestazione, a ogni sorteggio non è piacevole, si sa, ma quest'organo si

deve fare perché è un'opportunità da non lasciarsi sfuggire; perché arricchisce la collettività; perché è un'occasione tangibile di crescita pubblica; perché apre prospettive interessanti come la possibilità di realizzare concerti; perché si possono attuare nuovi presupposti per richiamare forestieri in paese; perché creare qualcosa di nuovo e importante è sempre uno spettacolo edificante; perché dotare la chiesa Madre di uno strumento musicale prestigioso è una faccenda della quale andare orgogliosi; perché certe iniziative possono nascere soltanto con il sostegno dei privati; per lasciare qualcosa di pregevole ai posteri; per valorizzare la Cattedrale, e di conseguenza Caltabellotta tutta e perciò noi stessi; perché non si vive di solo pane.

Al fine di agevolare la raccolta dei denari necessari al coronamento dell'impresa, allora, profitto delle colonne di questo giornale per cercare di sensibilizzare i compaesani residenti e non, a partecipare allo sforzo finanziario con il contributo che riterranno opportuno.

L'idea di Giuseppe Marciante e Lillo Tortorici, che a titolo di cronaca hanno già sborsato di tasca loro un sostanzioso anticipo alla ditta

sarda incaricata dell'appalto, era in origine quella di invitare le famiglie più abbienti, più sensibili, più avvedute, a donare un cospicuo tributo, così da onorare rapidamente il contratto stipulato. La raccolta dei fondi necessari, a tutto oggi, però, è alquanto fiacca.

Ovviamente si sperava in un coinvolgimento maggiormente appassionato, non dico della popolazione in generale, ma da parte di certi negozi, e di certe attività, di certi soggetti, quello senz'altro. Esercenti di affermate botteghe che si presentano con 20,00 euro di sostegno, o gestori di bar e ristoranti che non riescono a percepire il vero significato dell'impegno intrapreso, non giovano granché alla causa. Nel tentativo di sopperire alla mancanza d'entusiasmo, ad ogni modo, l'associazione Pace di Caltabellotta metterà in vendita i dvd realizzati con antiche foto locali, - per intenderci, i filmati che molti hanno già avuto modo di vedere proiettati in piazza un paio di anni addietro -, destinando i proventi sempre all'acquisto dell'organo.

Per i caltabellottesesi residenti all'estero, inoltre, che volessero contribuire abbiamo pensato di mettere a disposizione su internet le coordinate bancarie dell'associazione Pro Loco. Coloro i quali volessero sostenere economicamente l'iniziativa riceveranno un dvd e un libro sulla pace di Caltabellotta. Personalmente devo dire che l'idea di realizzare qualcosa di tangibile m'affascina parecchio.



Onere economico a parte, finalmente parliamo di un progetto ben avviato, concreto, lodevole, edificante, utile, e socialmente aggregante.

La musica, cui la realizzazione dell'organo protende, è senz'altro una delle arti che elevano lo spirito, che vale la pena coltivare, divulgare, e inculcare a tutti gli esseri umani. Erich Fromm ha sostenuto nei suoi libri che l'infelicità dell'uomo moderno nasce dal fatto che oggi in società ci occupiamo soltanto del mondo esteriore, di apparire più che essere.

Ecco perché, allora, l'idea di costruire uno strumento musicale composito e prestigioso come un organo, capace con i suoi "registri", con le sue vibrazioni, con le sue melodie, di sfiorare le corde più sensibili del nostro spirito, può essere uno dei rimedi con i quali curare parte dei mali che ci affliggono.

L'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II, a tal proposito si è così espresso; *"Senza l'arte, l'uomo resterebbe ampiamente cieco a se stesso, al proprio mondo interiore. La musica tra tutte le arti esalta l'armonia universale e suscita la fraternità dei sentimenti al di là di tutte le frontiere: essa*

Quest'organo si deve fare perché è un'opportunità da non lasciarsi sfuggire; perché arricchisce la collettività; perché è un'occasione tangibile di crescita pubblica; perché apre prospettive interessanti come la possibilità di realizzare concerti;

per la sua natura può far risuonare interiori armonie, solleva intense e profonde emozioni, esercita un potente influsso con il nuovo incanto.

La musica è uno strumento di vera fraternità, che aiuta a superare discriminazioni e frontiere. C'è un'etica, anzi una spiritualità nella musica, che a suo modo contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo".

Magnifici pensieri davvero, quelli che illuminavano il grande Karol Wojtyła, riflessioni di un uomo avviato sulla strada della beatificazione.

Di aforismi sull'arte dei suoni, poi, ne esistono libri interi, io, così per gioco, ve ne assemblo uno bello lungo, fiducioso che i lettori scoprano qualche concetto che converga con i loro, oppure che li avvicini al mondo della musica, o che semplicemente risvegli, in quanti più adepti possibili, il desiderio di partecipare al "nostro" straordinario progetto; la realizzazione dell'organo per la Chiesa Madre."

La musica è il linguaggio universale dell'umanità; senza musica la vita sarebbe un errore; la musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori; la musica è la voce che ci dice che la razza umana è più grande di quanto lei stessa sappia; la musica è l'unica cosa che i marziani salverebbero se invadessero la terra; la musica è la voce di tutta l'umanità, di qualsiasi tempo e luogo, alla sua presenza noi siamo uno; la musica è il più grande bene che i mortali conoscono, è tutto ciò che

dal Paradiso noi abbiamo quaggiù; la musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza; chi penetra il senso della musica potrà liberarsi da tutte le miserie in cui si trascinano gli altri uomini; i gesti dicono poco, le parole un po' di più, la musica tutto; là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica; la musica è Dio che sorride all'uomo; la musica è il collegamento con lo sviluppo di un popolo; la musica è la migliore medicina dell'anima; una vita senza musica è come un corpo senz'anima; senza la musica la vita somiglia ad una traversata nel deserto; e in ogni modo, per finire, tenete sempre presente che, "quando le parole finiscono inizia la musica".

Avere tra i nostri collaboratori Roberto D'Alberto è una gratificazione che ci esalta. Nei suoi articoli mette la passione necessaria ad essere trasmessa efficacemente.

L'editore e il direttore responsabile de La Voce sposano pienamente l'iniziativa di dotare la splendida chiesa madre dell'organo. La Chiesa ci ha insegnato che chi canta prega due volte. Ed è vero, straordinariamente vero. Siamo consapevoli del significato del canto, specie quello religioso. Non possiamo far finta di nulla, non possiamo pensare che "tanto ci sarà qualcuno che ci pensa". Intanto pensiamoci noi, ognuno di noi. E l'editore de La Voce desidera contribuire a centrare l'obiettivo.

Doniamo 100 euro. Ci sarebbe piaciuto tanto farlo in silenzio (non sappia la mano destra cosa fa quella sinistra), ma ci rendiamo conto che è necessario stimolare ancora di più la straordinaria capacità dei caltabellottesesi di dare un contributo forte e diffuso.

Caltabellotta pulsa di cose nuove che si stanno realizzando. L'ultima buona novella è l'inizio dei lavori per il recupero dell'Eremo di San Pellegrino, a cui in questo numero abbiamo dedicato due pagine. E' bello ricevere, è gradito. Ma è altrettanto bello donare, spendersi per il prossimo. Vediamo nelle nuove generazioni il prossimo a cui lasciare in eredità un paese più bello, compresa una matrice completa di organo.

Immagino il clima soave davanti l'ingresso della matrice nel contesto di quel paesaggio paradisiaco mentre anche dall'esterno arrivano le note dolcissime del nuovo organo.

Forza Caltabellotta, forza caltabellottesesi!

Al via il “porta a porta”.

Niente più cassonetti in giro. Puntare sulla differenziata per abbattere i costi

NOSTRO SERVIZIO

Il mese prossimo a Caltabellotta inizierà la raccolta differenziata porta a porta. La So.ge.i.r. si sta già attrezzando per il nuovo servizio anche con un piano di comunicazione apposito e l'Amministrazione comunale, principalmente attraverso l'impegno dell'assessore Luciano Mulè, sta organizzando incontri per far conoscere a tutti i cittadini le modalità di attuazione.

Anche il nostro paese è chiamato a fare la propria parte per risolvere uno dei problemi che è di per sé di difficile soluzione e che per l'incapacità di politici e amministratori e uno scarso senso civico della popolazione, in alcune parti d'Italia è diventato un autentico dramma che avvelena i rapporti tra le istituzioni e i cittadini, provoca danni incalcolabili alla salute, rovina l'immagine di alcune tra le più belle zone del Mezzogiorno.

Le immagini che ogni giorno ci trasmettono le televisioni sulla situazione di Napoli e della Campania danno a tutti la dimensione di un problema che, lasciato a se stesso, non affrontato con i necessari mezzi, in

una parola non governato, è diventato un autentico dramma per l'intera Regione, ha assunto, in negativo si capisce, un valore politico, talché è stato uno dei temi più utilizzati nella recente campagna elettorale, ha esposto l'intera nazione alla critica e talora al dileggio di tutto il mondo, ha spinto l'Unione Europea ad avviare la procedura d'infrazione.

Quelle immagini paradossalmente stanno avendo un effetto positivo nel senso che danno a tutti la misura di un problema e ci avvertono della necessità di affrontarlo per tempo, prima che anche da noi diventi un dramma.

L'uomo è l'unico essere vivente che non provvede ad eliminare direttamente i rifiuti che produce; per farlo ha bisogno di mezzi e di spazi.

La società nella quale viviamo ha visto, per fortuna da un certo punto di vista, un aumento esponenziale dei comuni e, quindi, dei suoi scarti.

Tutto il mondo cosiddetto ricco ha dovuto fare i conti con questa realtà: con la plastica, con gli imballaggi, con il

vetro, con i rifiuti speciali e con tutto ciò che riusciamo a buttare.

Ovunque la questione è stata affrontata con un insieme di strumenti che partono dalla raccolta differenziata che consente appunto di separare i diversi scarti, di riutilizzarne parte, di trasformarne altri in fertilizzanti e di bruciare ciò che rimane nei termovalorizzatori per la produzione di energia.

In tante parti del mondo, Italia del nord compresa, i rifiuti da problema si trasformano in certa misura in ricchezza.

Questo processo, che pure crea preoccupazioni per la salute a causa di possibile inquinamento e sfida a trovare rimedi idonei per abbassare la soglia del rischio la ricerca e la tecnologia, questo processo in Sicilia è appena all'inizio e, se non si fa in fretta, possiamo seguire le orme

de l'la Campania. Com'è noto Caltabellotta appartiene ad uno dei ventisette ambiti territoriali ottimali nei quali è stato diviso il territorio regionale: quello che fa capo a Sciacca.

In una realtà caratterizzata da gravi inefficienze,

da sprechi e da bollette cresciute in modo insopportabile, il nostro ambito complessivamente funziona abbastanza o, per dirlo in modo forse più compiuto, è quello che dà meno problemi.

Per quanto, poi, ci riguarda più da vicino, va detto che Caltabellotta, in confronto ai paesi vicini, è abbastanza pulito, e questo risultato si deve in gran parte all'impegno di chi lavora alla raccolta e di Biagio Falco che li coordina.

Se le bollette non hanno subito l'impennata che hanno avuto in altre zone lo si deve alla vicinanza della discarica che riduce i costi del trasporto e ad una accettabile organizzazione d'impresa.

Sono risultati discreti che non ci devono fare dormire sugli allori. Anche perché la questione non riguarda solo l'ATO di Sciacca, ma investe tutta la Regione che non ha ancora una visione precisa sul numero degli ambiti, non attiva una efficiente raccolta differenziata, non costruisce la cosiddetta filiera per le industrie di compostaggio da fare con parte dei rifiuti, non ha un piano delle discariche,



non costruisce i termovalorizzatori, immaginati e progettati in modo errato per altro.

In questa materia ed in genere in ogni questione complessa ognuno deve fare la propria parte.

E noi siamo chiamati a cominciare con la raccolta differenziata porta a porta per passare dallo striminzito dodici per cento attuale ad una percentuale molto più alta.

Nei prossimi giorni a tutte le famiglie verrà consegnato un kit che comprende un secchiello per l'umido, uno per il secco non riciclabile, uno per la carta e il cartone, uno per la plastica, il vetro e le lattine.

Gli operatori ecologici, che avranno il compito di aiutare tutti nelle prime settimane, passeranno da casa tre volte per ritirare l'umido, due per il secco non riciclabile e uno per la carta, il cartone ecc.

Non ci saranno più naturalmente i cassonetti e l'isola ecologica farà da grande secchiello per tutto ciò che non si potrà tenere in casa. Può apparire un sistema complesso,

divertendoci con il suo umorismo, ci aiuterà a capire meglio l'importanza e le modalità della raccolta differenziata.



ma così non è. Funziona ovunque e noi non siamo meno pronti e intelligenti degli altri.

La raccolta differenziata è un obbligo di legge, ma è anche un dovere morale per tutelare la nostra terra e il nostro ambiente. Un paese ancora più pulito potrà essere apprezzato meglio dai visitatori.

La raccolta differenziata avrà anche l'effetto di contenere i costi e, quindi, di bloccare quanto meno l'aumento delle bollette. Partiamo con la consapevolezza di doverlo fare sapendo che magari qualche disagio iniziale potrà esserci. Siamo, però, convinti che tutti collaboreremo perché tutti siamo consapevoli dei rischi che si corrono se non si affronta il problema e tutti vediamo giorno per giorno i servizi televisivi su Napoli e la Campania.

L'Amministrazione comunale accompagnerà l'avvio della raccolta con

ogni iniziativa necessaria, incontrando le famiglie e spiegando la procedura.

Nei prossimi giorni avremo Sasà Salvaggio che,

SOGEIR
ATO AG1 SPA
Gestione Integrata Rifiuti

le regole del
Porta a Porta
attraverso le
5 CARTE

chi differenzia
è un genio!

SOGEIR
ATO AG1 SPA
Gestione Integrata Rifiuti

numero verde
800 038330

www.sogeir-ag1.com

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA È UN OBBLIGO DI LEGGE, MA È ANCHE UN DOVERE MORALE PER TUTELARE LA NOSTRA TERRA E IL NOSTRO AMBIENTE. UN PAESE ANCORA PIÙ PULITO POTRÀ ESSERE APPREZZATO MEGLIO DAI VISITATORI.

LA SALUTE E' UNA COSA SERIA

E' giunto il momento di affrontare la questione sanità in maniera "comprensoriale". L'assistenza sanitaria deve essere vista come problematica di un intero territorio, non di una singola realtà cittadina.

DI GIUSEPPE RECCA

Ricordate la protesta di un anno fa del mondo politico per le voci di una imminente chiusura dell'ospedale di Ribera? Sembrava una "battaglia" circoscritta a quella cittadina, a quella comunità.

Oggi la storia si ripete a pochi chilometri di distanza: la mobilitazione scatta a Sciacca, dove ha sede una struttura sanitaria molto più attrezzata di quella di Ribera e dove per fortuna non ci sono problemi di chiusura, ma di carenza di personale, gestione efficiente dei servizi e rischio di malasanià. Ed anche in questo caso sembra si tratti di un problema che investe solo la città di Sciacca.

E' giunto il momento di affrontare la questione sanità in maniera "comprensoriale", nel senso che occorre che l'assistenza sanitaria sia vista come problematica di un intero territorio, non di una singola realtà cittadina. E' forse questo il vero nocciolo della questione: aver sempre visto il problema salute sotto l'aspetto campanilistico, come se si trattasse della squadra di calcio del proprio paese, trascurando che siamo di fronte a problemi riguardanti servizi essenziali e determinanti anche per la crescita dello sviluppo del territorio.

Le riflessioni che poniamo all'attenzione dei nostri lettori, ma anche del mondo politico, sono due e ben definite: impegnare fin da subito le istituzioni di tutti i Comuni del circondario di Sciacca in una "battaglia" comune per una sanità efficiente e pretendere che si chiarisca una volta per tutte che per i cittadini non possono esistere servizi sanitari territoriali e servizi sanitari ospedalieri.

Vi siete mai chiesti per quale motivo la sanità nel territorio di Sciacca è gestita da un'Azienda ospedaliera (Sciacca) e da un'Azienda sanitaria provinciale? Perché l'ospedale di Ribera deve dipendere da Agrigento e non da Sciacca, che è molto più vicina? Perché l'ospedale di Ribera ed i presidi di emergenza e di guardia medica di paesi come Menfi, Caltabellotta e Santa Margherita sono gestiti da un ente differente dall'ospedale di Sciacca? E perché tra le due aziende vige anche un regime di concor-

renza (vedi vicenda ambulatori Asl)?

Una rimodulazione della sanità siciliana non può prevedere soltanto dei tagli, ma anche servizi adeguati e immediati. Se un accorpamento di grosse realtà ospedaliere come Sciacca e Castelvetro, con l'aggiunta di Ribera, può servire a riorganizzare e ridurre la spesa, ma anche ad evitare che un malato faccia la corsa a Palermo, come accade ancora oggi, che ben venga questo accorpamento, bandendo una volta per tutte quegli atteggiamenti campanilistici che fanno male al miglioramento dell'assistenza sanitaria.

Se un cittadino di Caltabellotta con un problema di salute prima si recava a Ribera e poi veniva trasferito a Palermo, meglio che venga dirottato subito e in prima battuta a Sciacca o a Castelvetro, dove potrebbe ad esempio nascere un reparto attrezzato.

E basta con due gestioni in un territorio che presenta caratteristiche simili in fatto di cultura e distanze chilometriche. Vogliamo un unico ente, un'unica azienda sanitaria che sia al servizio di tutti i cittadini nel miglior modo possibile.

Decenni di disservizi, segnalazioni e denunce pubbliche non hanno migliorato né la qualità né la quantità dei servizi

erogati nel nostro distretto sanitario.

Quando sono stati creati servizi aggiuntivi, vedi i nuovi reparti all'ospedale di Sciacca, questi hanno dovuto poi fare i conti con le carenze di personale che hanno prodotto una situazione drammatica come quella che si sta vivendo in questi giorni.

Poi c'è l'esempio eclatante di inefficienza che è quello dalla cronica incapacità a risolvere il problema dell'utilizzo dell'ala nuova del vecchio ospedale di Sciacca per i servizi territoriali, continuando ad allocare gli ambulatori di specialistica, indispensabili all'erogazione di salute nel territorio, gli uffici, la sede delle visite d'invalidità, il Sert e la salute mentale in strutture precarie e non definitive, impedendo l'aumento e il miglioramento dell'offerta di servizi sanitari.

E due aziende sanitarie, che dipendono da uno stesso soggetto regionale, non si mettono d'accordo...





Aquae Labodes by

Bussola
Viaggi e Turismo

SCIACCA

via Incisa n. 30

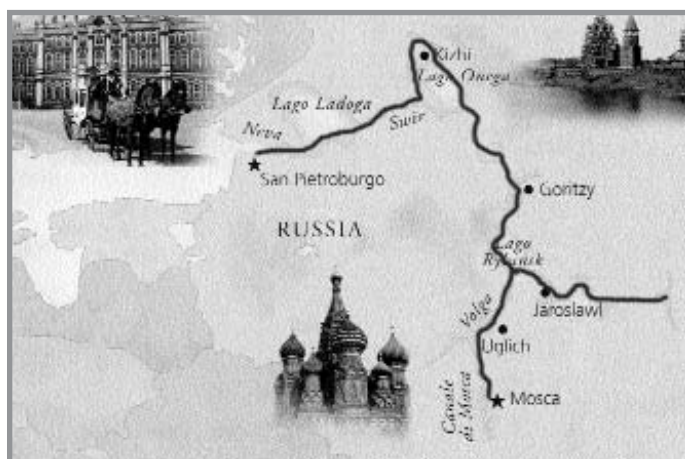
tel. 0925 902805

fax 0925 904228

NAVIGANDO SUI FIUMI

ALLA SCOPERTA DI NUOVE SENSAZIONI

Il mondo delle crociere va oltre il mare. Navigare lungo i grandi fiumi diventa un'occasione per vivere emozioni e sensazioni davvero nuove, difficili da dimenticare. Del resto, un viaggio deve rimanere un dolce ricordo indelebile. Antonella e Nadia, professioniste dell'organizzazione delle vacanze, oltre alle numerose proposte di crociere sul mar Mediterraneo e sui mari del mondo, vi propongono emozioni uniche: crociere sui grandi fiumi: Danubio, Reno, Meno, Mosella, Elba, Senna, Rodano, Saona, Svir, Neva, Dnjepr, Yangtze.



La crociera "La terra degli Zar" consente di conoscere la Russia, nata sui suoi fiumi. Attraversarli è il modo migliore per conoscere e scoprire l'eccezionale patrimonio che offre. Dalle mura rosse del Cremlino di Mosca ai sontuosi palazzi voluti da Pietro il Grande a San Pietroburgo. La crociera si svolge attraverso un complesso sistema fluviale. Il canale di Mosca, il Volga, il Lago Rybinsk e lo Svir sono altrettante immagini maestose nel cuore della Russia imponente e misteriosa.

11 GIORNI SAN PIETROBURGO-MOSCA
12 GIORNI MOSCA- SANPIETROBURGO

A PARTIRE DA
999 EURO

La vostra vacanza comprende:

°Volo di linea dall'Italia per Mosca/San Pietroburgo

°Trasferimento porto/aeroporto a Mosca e San Pietroburgo

°10/11 notti in pensione completa a bordo, dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo

°Cocktail e cena del Capitano

°Caffè e tè a piacere nel corso della giornata

°Intrattenimento giornaliero a bordo (musica-spettacoli folcloristici e conferenze)

°Assistenza italiana a bordo

SUL SINAI E MAR ROSSO PER UNA VACANZA DA SOGNO

Tuffatevi tra i fondali indimenticabili del mar Rosso, il regno del sole e del diving. In un'oasi di benessere vivrete una vacanza da sogno, quella che desiderate, quella che vi fa dimenticare la frenesia del quotidiano. Immergetevi tra mille colori, tra palme, mare cristallino e un ambiente di assoluto confort. Il villaggio risplende come un fiore nel deserto, tra le rocce del Sinai. Il bianco degli edifici, punteggiato dal verde delle palme, spicca sull'ocra della caratteristica penisola.



*Sharm el Sheikh ******
SINAI GRAND RESORT

SICILIA BRUCOLI VILLAGE

Sulla costa sud orientale della Sicilia sorge uno splendido centro balneare sul golfo di Brucoli. Oltre alla bellezza paesaggistica, Brucoli offre ai visitatori uno dei siti archeologici più ricchi del Mediterraneo. Siracusa con il teatro greco, le Latomie, la Cattedrale, la Fontana Aretusa, la città di Noto.



Brucoli Village

Brucoli Village

SI RESTAURA L'EREMO

Il 29 aprile 2008, per come era stato preventivato, è stato firmato il verbale di consegna dei lavori di restauro dell'Eremo di S. Pellegrino. Bisognerà pensare seriamente prima all'arredamento e poi all'utilizzo futuro.

Potrebbe decollare a breve un'altro progetto molto importante per Caltabellotta. Si tratta di valorizzare l'area che va dai Ruderì di S. Benedetto fino all'Eremo. Tutta area archeologica da studiare e che potrebbe celare delle sorprese. Il progetto dovrebbe essere redatto congiuntamente dai tecnici del Servizio Archeologico e Architettonico della Soprintendenza di Agrigento e supportato dall'Ufficio Tecnico Comunale.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Finalmente martedì 29 aprile 2008, per come era stato preventivato, è stato firmato il verbale di consegna dei lavori di restauro dell'Eremo di S. Pellegrino anche se era sopravvenuto un ulteriore problema burocratico di cui vi risparmio i particolari e che all'ultimo minuto è stato poi superato. I lavori dovranno essere completati entro il 28 ottobre 2010.

Lunedì 5 maggio i componenti della Direzione Lavori, formata dall'Arch. Salvatore Trupia, dall'Ing. Antonio Sinagra e dal sottoscritto, assieme al Responsabile della Sicurezza Arch. Calogero Gazzitano, al R.U.P. Arch. Agostino Friscia e alla presenza del Sindaco Lillo Pumilia si sono ritrovati sul posto per consegnare formalmente il locali dell'Eremo all'Associazione Temporanea di Imprese composta dalla "CBS s.a.s. di Carmelo Cimino, da C i n q u e m a n i Gianpeppino e dalla Penta Costruzioni" con sede a Castrolibero e dare inizio ufficialmente ai lavori.

Arrivare a questo traguardo non è stato né semplice né facile, anche se è anomalo parlare di traguardo all'inizio di un'opera di restauro. Ci sono voluti il lavoro e l'impegno congiunti di molte persone per diverso tempo prima di arrivare a questo obiettivo. Specie negli ultimi due anni in cui alla disponibilità totale di Loredana Pace e Totò Trupia, rispettivamente Dirigente del Servizio Beni Architettonici e Responsabile dell'Unità Operativa omonima della Soprintendenza BB. CC. AA. di Agrigento in cui io stesso opero, si è unita all'impegno costante e solerte di Lillo Pumilia, ognuno per le parti di propria competenza. Naturalmente ci vorrà ancora tant'altro impegno e altro lavoro da parte dei tecnici e delle maestranze, nei circa

due anni necessari, per portare a compimento il restauro della struttura e renderla fruibile.

La filosofia dell'intervento tecnico di adeguamento della fabbrica alla nuova funzione sarà quella del massimo confort possibile per i moderni utenti con il minore danno in assoluto per le strutture murarie originali, ottenendo una serie di spazi a dimensione umana, nei quali la spiritualità densa dei luoghi antichi, inviti gli ospiti ed i futuri utenti ad una sosta, serena e pacifica.

La struttura dovrà pertanto essere attrezzata per ospitare convegni, possibilmente con un'attività annuale di manifestazioni culturali di vario genere, gruppi di lavoro e comitati di studio, come anche singoli studiosi alla ricerca di silenzio e di pace. Biblioteche, aule per i dibattiti, sale-conferenze, bookshop, salette per la conservazione, boschetto per riflettere, zone di ristoro e una foresteria: queste cose dovrà contenere l'edificio conventuale restaurato.

Il lavoro in sinergia tra la Soprintendenza di Agrigento e il Comune di Caltabellotta porterà a questo risultato. Ormai è così che si deve operare nelle pubbliche amministrazioni per potere ottenere risultati importanti. Si spera

che questa forma di collaborazione possa continuare nel prossimo futuro.

Dato per scontato che il restauro dell'Eremo sarà realizzato nei tempi previsti e non ci sono ragioni per non riuscirci, bisognerà pensare seriamente prima all'arredamento e poi all'utilizzo futuro, senza dimenticare che bisogna ufficializzare

prima possibile la permuta con la Curia.

Qualche tempo fa si era parlato, proprio dalle colonne di questo mensile, dell'ipotesi di fruizione della fabbrica restaurata e in quella occasione lanciavo l'idea di creare una "Istituzione Culturale" che potesse gestire tutti i Beni Culturali di Caltabellotta per conto del Comune, ove la Pro Loco o qualcuna delle Associazioni già presenti non dovessero essere disponibili in tal senso ma, per quello che mi è dato di sapere, non è pervenuta nessuna proposta.

Da tempo si parla dell'apertura a Caltabellotta di una Sezione di "SiciliAntica", ne è fautore il prof. Luciano Rizzuti, già autore di due libri su Caltabellotta e un terzo in dirittura di arrivo e pare che entro l'estate si inaugurerà questa nuova realtà che darà senz'altro un importante



contribuito anche ai fini della utilizzazione dell'Eremo.

Per chi non lo sapesse "Sicilia Antica" è una associazione culturale molto importante, assai ramificata nella Sicilia Orientale e che l'estate scorsa ha aperto una sezione a Racalmuto. Si occupa di archeologia a diversi livelli; non solo in fase di fruizione ma anche in fase di scavi. Potrebbe essere la mossa giusta trainare e stimolare questo settore importantissimo che, seppur con tanti sforzi, stenta a decollare a Caltabellotta. Non dobbiamo poi dimenticare di approfondire il rapporto importantissimo con l'Università di Agrigento e con l'unione delle Terre Sicane.

Tutte queste cose messe assieme possono dare buoni frutti se verranno fatte lavorare in sinergia, perché lo ricordiamo ancora che il complesso architettonico dell'Eremo domina la vasta area archeologica di S. Benedetto di circa 30 Ha, vincolata dalla Soprintendenza di Agrigento, parzialmente espropriata e quindi di proprietà dell'Assessorato Reg. BB.CC.AA. In questo sito è stata già individuata una cinta muraria e sono stati rinvenuti resti di antichi insediamenti probabilmente Sicani o Greci antichi. E' quindi un territorio interamente da studiare: probabilmente il sito della mitica Triokala. Quindi il lavoro non manca! In questa ottica e sempre per proiet-



RUDERI DELLA CHIESA DI SAN BENEDETTO

tarsi nel futuro e potere attingere ai nuovi fondi Europei 2007-2013, dove è prioritario il concetto di "partenariato" fra Enti territoriali, Pumilia dovrebbe attivarsi presso l'Assessorato Regionale ai BB. CC. AA. per fare approvare al più presto possibile lo schema di convenzione già stipulato fra il Comune di Caltabellotta e la Soprintendenza di Agrigento. Dopo di che potrebbe decollare un'altro progetto molto importante per Caltabellotta.

Si tratta di valorizzare l'area che va dai Ruderi di S. Benedetto fino all'Eremo. Tutta area archeologica da scoprire. Il progetto sarà redatto dai tecnici del Servizio Archeologico e Architettonico della Soprintendenza di Agrigento naturalmente supportato dall'Ufficio Tecnico Comunale. Il restauro di questo complesso architettonico, insieme alla valorizzazione di tutto quanto appartiene al patrimonio culturale e paesaggistico della città, costituirà per Caltabellotta una base importante per un suo rilancio socio-economico.

EVENTI

ANCORA NOVITÀ PER LA BAND DI ROCK DI EZIO NOTO E TOTÒ RANDAZZO

EVENTI

Due nuove importanti novità per la band di rock versatile disurbanizzata Siciliana, composta da Ezio Noto e Totò Randazzo di Caltabellotta, da Vincenzo Peritore di Agrigento e Matteo Aquilina di Ribera.

Dopo due splendidi concerti in provincia di Agrigento, il 4 aprile Teatro della Posta Vecchia, Agrigento, e l'11 Aprile a Santo Stefano Quisquina, altre belle novità riguardano il gruppo: Daniele Treves Band è stata selezionata per il Festival Pub Italia 2008 e suonerà a Milazzo (Me) il 15 maggio per le semifinali Regionali Sicilia-Calabria www.viviantares.it.

L'altra novità riguarda la pubblicazione per l'etichetta indipendente Sana Records cultura popolare di Milano di una compilation che conterrà brani di band indipendenti Italiane.

La compilation conterrà il brano Ohi Madonna eseguito dalla Daniele Treves Band, il disco verrà distribuito in tutta Italia e i proventi serviranno per un progetto legato all'acqua. L'uscita del disco è prevista per agosto-settembre 2008.

Gioielli P&M

Sciacca
Via G. Licata, 188/189 - Tel. 0925 23626
Corso Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925 26800

DAMIANI	BREITLING
BIBICI	TISSOT
PIANIGONDA	BALM & MERCIER
FENDI	HAMILTON
Recarlo	Swatch
MOONLIGHT	MONTBLANC
bliss	EBEL
MIKIMOTO	ck
DTC	FACCO
COMETE	

Gioiellerie: via G. Licata, 188 - tel. 0925 23626
C.so V. Emanuele, 27 - tel- 0925 26800



PAPA I
SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA "E. DE AMICIS"

Premiati dalla So.ge.i.r.
gli alunni della 2^A A

GLI ALUNNI DELLA 2^A A

Il viaggio-premio al Parco dell'Etna, avvenuto il 23 e 24 aprile, ci ha dato l'opportunità di approfondire maggiormente le nostre conoscenze sulla raccolta differenziata, e la visita all'impianto di compostaggio di Kalat Ambiente ha richiamato la nostra attenzione sull'importanza della riduzione e del riciclo dei rifiuti.

Durante il viaggio, abbiamo composto una poesia per ringraziare la SO.ge.i.r. dell'interessante, istruttivo ed educativo viaggio che ha offerto a noi alunni della classe 2^A A della Scuola Secondaria di I Grado, come premio per avere partecipato con successo al concorso "REINVENTANDO" con il gioco da tavola "Chi ama la vita recupera, differenzia, ricicla", nell'ambito del piano della comunicazione e sensibilizzazione riguardante la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

Nel nostro viaggio siamo stati ottimamente guidati e accompagnati dalla Dirigente, dott.ssa Paola Triolo, che ci ha elargito la sua dolce affabilità e dalla nostra professoressa Pinuccia Diecidue che amorevolmente ha condiviso con noi ogni attimo delle due giornate.

Tutto il percorso a contenuto prevalentemente ambientale è stato filmato da un operatore di Tele Radio Sciacca che manderà al più presto in onda le riprese.

Sentiamo il bisogno di ringraziare il Presidente, dott. Enzo Marinello per la geniale iniziativa rivolta alla scuola, il Vicepresidente, dott. Girolamo Campo, il dott. Salvatore Montalbano e il dott. Mimmo Rizzuto per la professionalità nell'impartire le dettagliate informazioni e per l'impegno profuso nel coordinamento delle fasi del "Viaggio-premio", che resterà impresso tra i nostri ricordi più cari.



Gli alunni della 2^A A sono stati i vincitori del concorso "Reinventando". Nella foto la dirigente Triolo, e la prof. Diecidue

Una poesia dedicata alla So.ge.i.r.

Grazie SO.GE.I.R.

Un brindisi a te facciamo
sei la Società che preferiamo,
di tutte la più pulita
recuperi, ricicli e sei garantita.
Nessuna Società ti equivale
sai pulire e riutilizzare,
in diciassette Comuni conosciuta
tra tutti arrivi benvenuta.
Sei una ricca risorsa per l'ambiente
tu raccogli ciò che non vale niente,
non usi e getti con gran premura
ma usi e riusi con molta misura.
Dallo scarto il nuovo sai trovare
la qualità della vita fai migliorare.

So.ge.i.r. ed ecologia
più raccolta e allegria.

I VINCITORI DEL CONCORSO "REINVENTANDO"

Mentre andiamo in stampa, riceviamo la notizia che gli alunni della 2^A A hanno ricevuto la coppa e il diploma di merito dal "Movimento Ambrosiano per la Vita", di Milano, per aver vinto nel concorso "Vivere la Vita".

E' stata premiata anche un'alunna della 3^A B. Auguri ragazzi, ospitarvi nel nostro giornale ci onora, ma soprattutto ci stimola ad essere vincenti come lo siete voi.

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA "E. DE AMICIS"

PREMIATE PER UN RACCONTO

Il 18 Maggio 2008, nel corso della cerimonia di premiazione della "XII Rassegna Nazionale di Poesia e Narrativa - Anna Malfaiera" di Fabriano, tre alunne della classe 2^a A della Scuola Secondaria di I Grado: Antonella Marsala, Federica Nocilla e Rosanna Tornetta, guidate dalla prof.ssa Pinuccia Diecidue, saranno premiate per la composizione del racconto "La scelta di Cristel" che viene qui di seguito trascritto.

Poiché non potranno recarsi alla manifestazione, gentilmente il nostro concittadino, prof. Totò Augello, residente a Fabriano, andrà a ritirare il premio. Oltre alle targhe le alunne riceveranno la pubblicazione delle opere premiate in cui sarà inserito anche il loro elaborato.

LA SCELTA DI CRISTEL

In una calda mattina di settembre due donne, madre e figlia, passano per una via del centro storico della città di Palermo, attraversano il quartiere antico che sembra un immenso labirinto di vicoli, di strade senza marciapiedi, strette come corridoi, chiuse tra mura tanto alte che a stento si vede il cielo.

Cristel, appoggiata al braccio della madre che quasi la trascina, cammina senza guardare nulla, tiene il capo basso, è assorta, triste. E' una ragazza giovane, anzi giovanissima, molto graziosa. Ha occhi splendidi, capelli neri, lunghi e ondulati e i lineamenti del viso sono delicatissimi.

La madre, che la sta accompagnando alla vicina struttura sanitaria, è una donna grassa, molto truccata, appariscente. Porta gioielli troppo vistosi per essere veri e s'indovina che deve parlare tanto ad alta voce e gridare in ogni occasione. Un tempo doveva essere stata bella, ma adesso è soltanto grassa.

Cristel, la ragazza che non ha ancora diciotto anni, aspetta un bambino da un suo coetaneo che, messo al corrente della situazione, codardamente ha creduto opportuno sparire. I genitori e, in special modo, la madre, dopo lunghe e penose discussioni, hanno deciso che la soluzione migliore per la figlia è quella di abortire. Hanno avuto vari colloqui con un'assistente sociale, una signora molto sensibile e gentile, che ha offerto a Cristel consigli e aiuto in caso decidesse di tenere il bambino.

Ma la madre non ha voluto sentire ragioni: "E poi, non hai ancora finito la scuola". Le ha detto. Così, come plagiata, la ragazza non sa opporsi alla volontà dei genitori.

Intanto le due donne sono arrivate a destinazione e un'infermiera le fa accomodare nella sala d'attesa.

"Quando toccherà a lei la chiameremo", dice rivolta alla giovane.

Quella stanza anonima e sterile, dove spicca lo squalore delle pareti spoglie e disadorne, scrostate in più punti, le mette paura. Le tremano le gambe e come un cencio si lascia cadere su di una sedia. Abbagliata dal sole che filtra attraverso un'enorme vetrata, nauseata da un forte odore

di etere e di alcool, Cristel si sente soffocare. Vorrebbe fuggire.

Una mamma, che ha portato il suo piccolo a fare le vaccinazioni, passeggia nell'anticamera con il bimbo in braccio. "Com'è carino!". Esclama piano Cristel, guardando il piccino che le sorride.

E, pensando al figlio che porta in grembo, si sente pervasa da un dolce benessere, da una gioia insolita e deliziosa.

Istintivamente mette una mano nella tasca dei pantaloni e stringe fra le dita il biglietto da visita con il numero dell'assistente sociale. Vorrebbe andare via, ma non sa decidersi. Presa dall'angoscia, volge lo sguardo verso sua madre.

La donna si sta facendo fresco sventolando una rivista mentre i capelli spettinati le cadono a ciocche sulla fronte. Sotto il suo ampio camicione si vede ondeggiare tutto il suo grosso corpo tremolante; il sudore le ha sciolto il trucco degli occhi e le ha ridotto il viso come una maschera.

E' veramente patetica, povera donna! Ora la mamma le fa quasi pena e Cristel capisce che da lei non potrà mai avere nessun aiuto, nessuna comprensione.

Nel frattempo il cielo si è oscurato, veloci nuvoloni neri annunciano un temporale imminente, forse l'ultimo temporale d'estate.

Ad un tratto la ragazza prende coraggio: si alza, dice alla madre che si assenterà per un momento ed esce.

Corre, corre, corre fuori, verso la speranza, verso la vita.

E adesso che ha deciso, una forza nuova, mai provata, le riscalda il cuore e sente che non è più sola.

Intanto goccioloni, grossi come acini d'uva, iniziano a cadere. La pioggia torrenziale le bagna il volto, le mani, i capelli e le inzuppa gli abiti addosso.

Raggiunge una cabina telefonica, il cartoncino che tira fuori dalla tasca è tutto bagnato, ma il numero è ancora chiarissimo. "Pronto? Signora, sono Cristel...!".

Antonella Marsala-Federica Nocilla- Rosanna Tornetta

Nota critica dell'insegnante Pinuccia Diecidue per la partecipazione del lavoro al concorso:

"Il racconto chiaro e particolareggiato denuncia una realtà che spesso si preferisce ignorare. La ragazza, in un crescendo di riflessioni e di emozioni, rivela una maturità inaspettata, superiore a quella della madre che, invece, vive soltanto di apparenze".

L'editore, il direttore, il capo redattore e tutti i collaboratori esprimono felicitazione per l'ulteriore successo conseguito dagli alunni della "E.De Amicis".

Ad maiora semper!

MISERIA E NOBILTÀ

Se qualcuno indica la luna, guardate la luna e non il dito puntato a indicarla. Non si può comprendere la luna analizzando il dito. Eppure a Caltabellotta c'è chi tenta di imporre che si guardi il dito, immaginando da aver credito gettando discredito sul prossimo.

DI FILIPPO CARDINALE

“L egoismo è sempre stata la peste della società e quanto è stato maggiore, tanto peggiore è stata la condizione della società”.

E' un pensiero di Giacomo Leporadi che prendo in prestito per sviluppare il mio editoriale. Certo, avrei voluto scomodare Leopardi per sviluppare un ragionamento che avesse una radice più nobile. Purtroppo, la mamma degli imbecilli continua a partorire.

Il dibattito ha un senso se costruttivo. Lo scambio delle opinioni è sempre una fucina preziosa per accrescere la propria esperienza, e soprattutto se offre la possibilità di coinvolgere una vasta platea in modo tale che possa ricevere salutarci riverberi.

Per taluni, fortunatamente pochissimi, la denigrazione, l'invettiva, è la sola dote maturata negli anni. Quando

non si hanno argomenti convincenti e basati sul ragionamento, allora ci si rifugia nell'arma dell'imbecillità. Taluni assumono il ruolo di fanghini, e lo fanno egregiamente quando si tratta di spargere fango, specie quello che contiene gli elementi della denigrazione.

La politica è ben altra cosa dagli esempi, purtroppo, poco edificanti che da parecchio tempo, ormai, siamo costretti a ricevere. Il campo della politica si è trasformato in

un ring sul quale i contenuti hanno ceduto lo spazio ad atteggiamenti che nulla hanno a che fare con la politica, che nella sua radice porta il nobile interessamento per le cose della collettività.

Ragionamento politico vuole che ad una proposta, ad un progetto, se ne contrapponga un altro dai contenuti alternativi e sempre in direzione del bene e del benessere della comunità che si vuol rappresentare.

Sulla scorta di un confronto imperneato sui contenuti il cittadino, in piena coscienza, compie la sua scelta.

Invece, no. Niente ragionamento politico, niente proposizione di soluzioni concrete per lo sviluppo del paese. Traspare, invece, un atteggiamento arcaico, basato sulle denigrazioni, su comportamenti da puro cortile.

Diceva Voltaire: "Alla corte, figliolo, l'arte necessaria non è di parlar bene, ma di saper tacere". Di tale suggerimento dovrebbe farne tesoro chi parla a sproposito quando con la ragione non è capace di convincere il pros-

simo.

A Caltabellotta, qualcuno privo di proposte e di capacità di confronto civile immagina di utilizzare metodi che pensavamo sotterrati in profondità.

Se qualcuno indica la luna, guardate la luna e non il dito puntato a indicarla. Non si può comprendere la luna analizzando il dito. Qualcuno, invece, vuole attirare l'attenzione (che non riscuote) sul dito. Parli, se è capace, della luna, come la vorrebbe, con quali mezzi renderla ancora più bella, e se il caso come cambiarla e in funzione di che cosa. Altrimenti stia zitto.

L'egoismo è una brutta bestia, e come descrive Leopardi riesce a condizionare la società in maniera inversamente proporzionale: maggiore è l'egoismo, peggiore è la società.

Forse è più utile per la comunità caltabellottese guardare al futuro, compiendo magari una retrospettiva che serva come confronto per capire se va guardata la luna o il dito di qualche delatore.

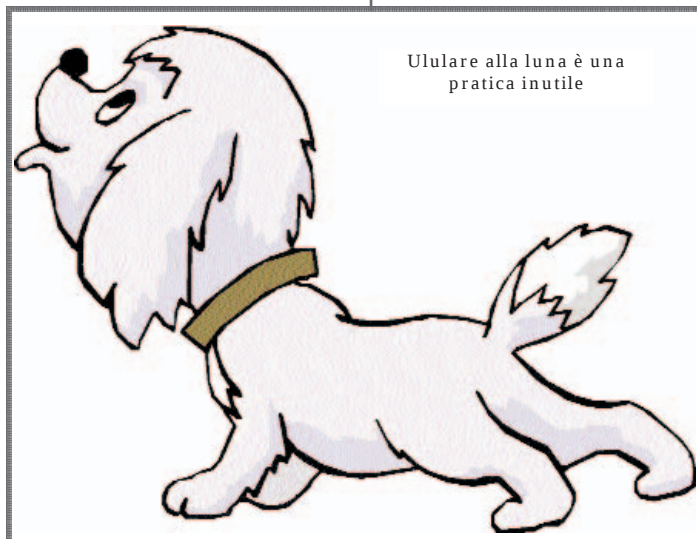
La scadenza del mandato elettorale si avvicina, è comprensibile che il clima politico si scaldi. Nella maniera giusta, però, ricordando che i nostri padri ci hanno lasciato questo mondo in prestito e che noi dobbiamo consegnarlo ai nostri figli e nipoti, possibilmente in condizioni migliori.

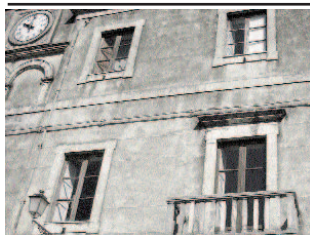
Lasciamogli l'esempio buono, quello ricercato dagli alunni della scuola e di cui hanno scritto nella rubrica del numero scorso, rubrica interamente curata da loro.

Chi semina vento raccoglie tempesta. E il paradosso per la "città della pace" è rischiare di far crescere un clima di astio, di denigrazione, di turbolenza.

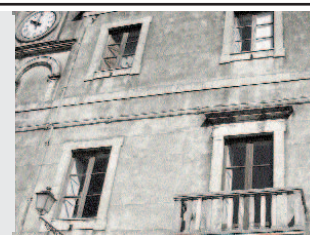
Sicuramente sarà politicamente corretto, ma soprattutto un dovere civile trasmettere alle nuove generazioni la cultura del confronto, del dialogo, del rispetto del prossimo, sul quale non dobbiamo riversare ciò che non piacerebbe essere riversato su di noi, specie quando è denigrazione.

Ho iniziato con una citazione e concludo con un'altra: "Tutti gli uomini sono uguali a parole, è soltanto nelle azioni che si vede la loro differenza", Jean-Baptiste Poquelin (Molière-Parigi, 14 gennaio 1622 – Parigi, 17 febbraio 1673). Meditate gente, meditate.





Dal Palazzo Comunale



Il Sud, la Sicilia e la nostra provincia si spopolano, si desertificano. Tanti giovani, magari dopo lunghi anni di studio e vane attese, lasciano i paesi d'origine.

Vengono letteralmente "espulsi" dalle loro case, dalle famiglie e dagli affetti, da una società che non sa creare le occasioni di lavoro, da una politica da sempre e negli ultimi anni ancor di più incapace di avviare una prospettiva di crescita, protesa solo ad alimentare se stessa, vittima della propria antica insipienza, ricattata dalla forza del Nord che ha inventato la "questione settentrionale", seppellendo definitivamente quella vera del meridione.

Vi sono paesi dell'agrigentino che hanno percentuali spaventose di emigrati: Comitini raggiunge il 55,5 per cento, S.Elisabetta il 55,6, Cattolica il 52,4, Cianciana il 50,7, Grotte il 48,2, Siciliana il 46,9, S.Biagio il 44,6.

Anche il nostro paese subisce il doppio effetto dell'emigrazione e della bassa natalità. Con il suo 16 per cento, che non ci fa certo gioire, rimane, comunque, lontano da quelli qui citati.

Leonardo Nicolosi, in rappresentanza della Pro-Loce che presiede, è stato eletto nel consiglio direttivo provinciale delle associazioni.

Il nostro concittadino, che si prodiga con intelligenza e zelo per lo sviluppo turistico di Caltabellotta, darà sicuramente un contributo essenziale alla crescita delle Pro-Loce agrigentine che svolgono un compito essenziale in uno dei settori trainanti dell'economia.

Una serie di furti sta seriamente preoccupando i nostri concittadini.

La tranquilla realtà di Caltabellotta viene messa a dura prova dal ripetersi di azioni delittuose che, al di là del valore della refurtiva, non possono non allarmare.

E' necessario intensificare la vigilanza e la collaborazione con le forze dell'ordine che stanno facendo tutto ciò che possono per individuare i responsabili e restituire serenità al nostro paese.

Un contributo di ventimila euro del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali consentirà di organizzare, nella prima decade di luglio, la seconda edizione della "Sagra del castrato nostrano".

Il maggiore tempo a disposizione e l'esperienza maturata consentirà di mettere in piedi una iniziativa che, per due giorni, sarà di festa, di incontro, di manifestazioni culturali, di spettacoli e di degustazione del castrato.

L'assessore all'agricoltura Lorenzo Tornetta ha puntato con impegno al lancio di uno dei prodotti tipici della nostra pastorizia.

Il castrato non sarà l'unico prodotto da promuovere. L'occasione della "Sagra" consentirà, infatti, di promuovere anche l'olio prodotto a Caltabellotta.

La Sagra sarà la festa di due giorni con musiche, danze che contribuiranno a richiamare numerosi visitatori.

Vedere da vicino le Ferrari e non solo in televisione quando sfrecciano sui circuiti della formula uno, è sempre un piacere.

In piazza Umberto domenica venti Aprile un bel mucchio di macchine del "Cavallino Rosso" sono state accolte dalla vice-sindaco Liliana Colletti che ha voluto fortemente l'iniziativa.

L'organizzazione dell'evento è stata curata dal "Ferrari Club Alboreto" di Ribera nell'ambito del 5° ritrovo e in particolare va segnalata l'affettuosa disponibilità di Nino Pipia originario di Caltabellotta.

La popolazione residente a Caltabellotta diminuisce, come è stato ricordato, per l'emigrazione e la bassa natalità. Nei giorni scorsi, episodio che va segnalato per il suo valore simbolico, essendo diventata cittadina italiana, abbiamo scritto nel registro dei residenti Spasova Bozhidara di origine bulgara, sposata con Pino Marsala. Abbiamo, così, una caltabellottese in più.

Approvato il bilancio di previsione per il 2008. Lo strumento contabile è stato varato dal Consiglio Comunale nella seduta del 12 maggio con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione del gruppo Primavera.

Nella sua illustrazione il Sindaco ha messo in risalto che, a causa della riduzione dei trasferimenti statali e contemporaneamente dell'aumento delle spese per ciò che riguarda gli oneri per il personale e le somme per le liti pendenti, quello proposto è un bilancio tecnico, privo di qualunque valore politico.

Esso, infatti, prevede solo spese obbligatorie e non reca nessuna possibilità per finanziare interventi di natura facoltativa.

Si determina, così, una pesante difficoltà per la gestione ordinaria a fronte invece della entità di finanziamenti che l'amministrazione ha ottenuto e continua ad ottenere in diversi settori.

E' un problema che riguarda tutti i comuni e che rende sempre più difficile dare risposte anche essenziali ai cittadini.

Caltabellotta ha avuto, finora, maggiori possibilità di altri e anche nella attuale difficile situazione l'Amministrazione è impegnata a fare di tutto per uscire in modo positivo.

CASA DI RIPOSO, UNA REALTÀ TRA IMPEGNO, DEDIZIONE E DIFFICOLTÀ

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Per motivi di spazio-la lettera inviataci era di 7 pagine- abbiamo omissso la parte che riguarda la legislazione delle Case di Riposo.

A seguito dell'articolo apparso sul mensile cittadino riguardante la chiusura della R.S.A. di Caltabellotta, a firma dell'ill.mo sig. Sindaco, è doveroso, da parte mia, fare alcune riflessioni, considerazioni, precisazioni ed integrazioni sia per chi ha a cuore le sorti di questa istituzione (pochi) e anche per i numerosi detrattori che per un motivo o per un altro si sono rallegrati leggendo la notizia relativa alle difficoltà economiche in cui versa, attualmente, questa struttura.

La Casa di Riposo viene iscritta al relativo albo reg.le con decreto n. 405 del 1994 e per una ricettività di 24 posti letto (oggi 44). Il decreto Presidenziale 29 Giugno 1988 individua e obbliga che il personale, necessario per una casa di riposo per 24 posti letto, deve essere costituito da: n. 1 direttore coordinatore; n. 1 segretario amministrativo - economo; n. 1 assistente sociale; n. 4 ausiliari di assistenza; n. 1 infermiere professionale; n. 2 addetti di cucina; n. 1 addetto alla lavanderia - guardaroba e n. 1 portiere - custode - centralinista. Dunque, n. 12 unità lavorative. Come si può notare per gestire una struttura per 24 posti letto, secondo la Regione, occorrono 12 operatori qualificati e specializzati, cioè n. 1 unità per n. 2 anziani, mentre precedentemente con il vecchio ordinamento, ricordiamo, il personale era esclusivamente religioso - suore - senza professionalità certificata, ma acquisita sicuramente sul campo ed il loro lavoro non era retribuito.

Addirittura con un successivo D.P.R.S. del 04/06/96, agli standard del personale sopra indicato, la Regione Sicilia ha aggiunto altre figure professionali, quali: n. 1 medico - in convenzione, n. 1 terapeuta della riabilitazione, n. 1 animatore socio-culturale, n. 1 addetto alle manutenzioni e n. 1 Inserviente generico, tale da portare il numero degli operatori occorrenti per una struttura di 24 posti letto a 17 unità.

Per fronteggiare il costo degli oneri al personale dipendente, nella considerazione che la retta di ricovero risulta di gran lunga insufficiente per coprire tutta l'attività istituzionale, la Regione aveva istituito una legge con la quale concede annualmente, e sempre su richiesta degli Enti, un contributo straordinario sugli oneri al personale.

Ora, con la retta di un anziano - poniamo il caso di lire 1.000.000 circa del vecchio conio fino al 2001 - si doveva coprire lo stipendio di n. 2-3 dipendenti più gli oneri riflessi, più ancora le spese di gestione (luce, acqua, gas, alimenti, manutenzioni, etc. etc.). Di pari, la Regione concedeva un contributo sullo stipendio al personale dipendente che dal 70% si è ridotto in questi ultimi anni a meno del 30% e anche un contributo per il disavanzo a pareggio di bilancio e che, in questi ultimi anni si è ogni anno ridotto fino a portarlo, per l'anno 2006, a poco più del 10%.

Le amministrazioni del tempo, avendo intuito che la cosa, così per come era impostata, non poteva avere lunga vita, si sono subito attivate per porre un argine ad una situazione che si prospettava negativa.

Come prima cosa si è pensato di contenere le figure professionali occorrenti che la Regione imponeva di assumere, quindi si è accorpata la figura del direttore coordinatore, del segretario amministrativo - economo, (e successivamente quella di ragioniere) con un'unica figura di segretario/direttore (uno stipendio invece di tre).

Si è provveduto a stipulare una convenzione con le suore - infermieri professionali - anche al fine di risparmiare sulla spesa per gli infermieri eventualmente dipendenti. Si è stipulata una convenzione con l'ex Ministero della Difesa per avere alle dipendenze n. 6 - 10 obiettori di coscienza che alleviassero il lavoro degli operatori, specialmente nel turno notturno e anche per un risparmio su altre figure professionali da assumere - vedi custode, inservienti generici, etc.

In sinergia con le amministrazioni di tutte le II.PP.A.B. della Sicilia, si è costituita una Associazione Regionale delle stesse al fine di fare fronte comune per portare le istanze delle case di riposo presso gli Organi competenti - Regione. Per rendere l'Istituzione economicamente indipendente, a queste iniziative, nel corso di questi anni, se ne sono aggiunte altre come la costruzione di un'altra ala dell'edificio destinata ad ulteriori 24 posti letto, la fusione con l'Istituto Sacro Cuore, per altre attività socio assistenziali e soprattutto la conseguente destinazione della nuova ala dell'istituto a Residenza Sanitaria Assistita, con l'intento di aumentare le entrate e raggiungere il pareggio di bilancio (obiettivo finale) diversificando l'offerta assistenziale e migliorando la qualità dell'assistenza.

Infatti le R.S.A. erano state istituite dal legislatore regionale con questo obiettivo: ridurre la ingente spesa sanitaria (un anziano degente in strutture ospedaliere costava € 800,00 al giorno; mentre nella R.S.A., dopo le prime cure ospedaliere, per continuare la terapia, la fisioterapia e le cure di mantenimento, appena € 141,37) e migliorare la qualità dell'assistenza in una struttura extraospedaliera qualificata che avesse dato assistenza e cure personalizzate in un ambiente accogliente per capacità professionale e calore umano.

Con l'entusiasmo di chi crede di avere finalmente imboccato la strada giusta ci si è tuffati in questa iniziativa superando tutte le difficoltà di ordine burocratico e procedurale fino alla iscrizione all'albo regionale e alla conseguente stipula della convenzione con l'Asl n. 1 di Agrigento, per l'accoglienza di n. 20 anziani non autosufficienti, e del successivo preaccreditamento.

Ma, come si evince dal seguente prospetto:
anno 2003= n. 01 anziano - per complessivi gg. 30, anziché gg. 5.340 (20 posti letto per 267 gg.- decorr.

09/04/03)

anno 2004 = n. 08 anziani - per gg. 337, anziché gg. 7.300 - media n. 1 ospite al mese
 anno 2005 = n. 17 anziani - per gg. 1.551, anziché 7.300 - media n. 4,2 ospiti al mese
 anno 2006 = n. 25 anziani - per gg. 1.554, anziché 7.300 - media n. 4,2 ospiti al mese
 anno 2007 (al 30/9/07) n. 12 anziani - per gg. 1.133, " 5.240 - media n. 4,3 ospiti al mese.
 Totale = n. 63 anziani per gg. 4.605, anziché 32.480 - media n. 2,8 ospiti al mese.

Alla prova dei fatti, l'iniziativa si è dimostrata fallimentare come si è cercato di far capire ai preposti ed in particolare all'Assessore alla Sanità per una serie di motivi non dipendenti dalla nostra volontà e dalla nostra capacità gestionale, anzi

In buona sostanza quella che doveva essere la chiave di volta, in termini economici, del superamento della difficoltà di ordine finanziario, alla fine, è risultato un appesantimento del disavanzo economico dell'Ente.

A questo punto, gioco - forza, e dopo innumerevoli proposte, solleciti ed incontri sia col Direttore Generale dell'Asl di Agrigento stessa, sia con l'assessore regionale alla Sanità e sia con l'assessore regionale alla Famiglia rimasti, purtroppo, infruttuosi, si è dovuto tagliare il ramo secco per non compromettere l'integrità e la vitalità dell'intera pianta.

Contemporaneamente si sono messi in moto dei meccanismi di rientro della spesa come l'alienazione di beni immobili in disuso, la revisione dei contratti di affitto dei fondi rustici, la conseguente riduzione delle figure professionali di personale rapportato alla chiusura della R.S.A., l'aumento e la differenziazione, ns. malgrado, della retta di ricovero degli anziani ospiti autosufficienti e non, ed altre utili iniziative che di concerto col personale (qui ci sarebbe da aprire un capitolo lungo quanto i poemi dell'Iliade e dell'Odissea messi assieme - ne ripareremo un'altra volta), possono portare ad una soluzione dei problemi prospettati.

Quindi, il Centro Servizi Sociali non chiude i battenti ma eliminata la infruttuosa R.S.A., continua l'attività originaria di casa di riposo con rinnovato impegno e dedizione. Il problema di fondo rimane e sussiste, indipendentemente dagli amministratori che vi sono stati e/o che vi saranno, in quanto vi è un vero e proprio problema strutturale e mi riferisco al mancato finanziamento della spesa corrente per il personale, da parte degli organi preposti, come una qualsiasi struttura pubblica, sia scuola, comune, ausl, forestale, etc. (certo una amministrazione al posto di un'altra che sia più vicina ai posti del potere può racimolare qualche finanziamento in più o farsi finanziare qualche progetto di arredamento o di manutenzione o ottenere in più qualche percentuale di finanziamento sui

costi del personale o sul disavanzo, ma il problema di fondo rimane).

Per meglio capirci: se i dipendenti delle scuole dovessero essere pagati con una tariffa per ogni alunno, posta a carico delle famiglie, sicuramente il sistema scolastico crollerebbe. Crollerebbe anche l'Ente comune se si dovessero pagare gli stipendi degli impiegati con le sole tasse che si riscuotono nell'ente locale stesso, così come per gli ospedali, etc., etc. etc.

Un'altra variabile, e non di poco conto, per le entrate dell'Ente (che si sorregge prevalentemente con le rette degli anziani ospiti) è data dal numero degli anziani stessi ogni giorno presenti. Se, per un qualsiasi motivo, il numero giornaliero e/o mensile scende diminuiscono le entrate e conseguentemente la spesa si appesantisce in quanto il personale, la luce ed altri servizi è sempre presente sul campo. Non è stato facile gestire la Casa di riposo come ricorda il Sig. Sindaco e non lo sarà anche per il futuro. Questa struttura, data la natura istituzionale,

lavora 24 ore su 24 ore e 365 giorni su 365 e ogni giorno di attività vale per 4 giorni di quanto lavorato in un qualsiasi ente pubblico. Avere garantito, nel corso di questi ultimi 20 anni - 1988 ripresa attività istituzionale dopo il ventennio di chiusura (1968 - 1987) -, una più che onorevole assistenza ai più dei trecento anziani assistiti di questo comune (n. 142) e dei comuni limitrofi (n. 172) e avere avuto gradimento sia da essi che delle famiglie, ha dato a noi dipendenti e a tutti gli amministratori che si

sono alternati alla guida di questa istituzione, grande soddisfazione.

E' vero che dopo un ventennio di attività (io dico 80 anni) si è accumulato un disavanzo di amministrazione di circa € 300.000,00 ma, per un'attività socio assistenziale sanitaria che ha prestato e che presta servizio a persone e non a cose, è un debito sostenibile per la collettività. Solo con direttive certe di una classe politica regionale e dirigenziale nuova, vera, seria e capace si può venire a capo dei problemi sopra evidenziati, (comuni a tutte le II.PP.A.B. della Sicilia), così come degli altri problemi che assillano questa terra, passando da una riforma del Welfare regionale - ferma da otto anni nei cassetti dell'Ass.to reg.le della Famiglia - che abbia il coraggio di chiudere le II.PP.A.B. che non funzionano e di mantenere quelle attive e propositive anche attraverso la trasformazione delle stesse o in Aziende socio assistenziale-sanitarie di diritto pubblico o Fondazione di diritto privato, sganciandole, in quest'ultimo caso, dai vincoli pubblicistici (standard personale, dai C.C.N.L., etc.).

Pino Parlapiano
 Segretario/direttore
 Centro Servizi Sociali
 "A.Rizzuti Carsuo-Scaro Cuore"



L'incontro con l'allora Presidente della Regione, Angelo Capodicasa, e l'ex sottosegretario alla Sanità, Nenè Mangiacavallo. Al centro, il sindaco Calogero Pumilia.

Fucilato per detenzione di fucile

Giuseppe lo Bosco, caltabellotese di 23 anni fu fucilato in seguito ad una sentenza del 16 dicembre 1850 dal Consiglio di Guerra di Guarnigione di Girgenti.

DI ADA ARCURI

Condannato alla fucilazione perchè in possesso del fucile. Giuseppe lo Bosco, figlio di Pietro, aveva appena 23 anni. Di professione "villico", fu fucilato in seguito ad una sentenza del Consiglio di Guerra di Guarnigione di Girgenti, riunitosi il 16 dicembre del 1850.

L'Italia non era ancora stata unificata e le regole di Ferdinando II, re del regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. ec. Gran Principe Ereditario di Toscana ec. ec. ec., erano non certo ispirate al criterio della moderna cultura dei diritti dell'uomo.

Il giovane caltabellotese fu trovato in possesso di un fucile. Badate bene, in possesso di un fucile che non era il corpo di reato di unomicidio.

L'imputazione fu di "reato di detenzione di un fucile in contravvenzione all'ordinanza per lo disarmo del 16 giugno 1849".

Il povero giovane fu fucilato, e lo certifica il "giudice Regio di caltabellotta che sopra la descritta sentenza ha avuto piena esecuzione ne' termini di legge il dì 23 dicembre 1850 nel largo del Ss Salvatore del detto Comune in persona del condannato Giuseppe lo Bosco". Tempi duri, durissimi, tanto che due anni prima, il 12 gennaio 1848 si concretizzarono i moti rivoluzionari che in Sicilia furono i primi che ebbero luogo in quell'anno. Come si legge nella sentenza, il Consiglio di Guerra ebbe sprazzi di "magnanimità": la fucilazione fu preceduta

da "non meno di dodici ore di cappella pel conforto di nostra Sagrosanta Religione".

Povero "villico" lo Bosco, figlio di Pietro. Doveva confortarsi religiosamente per non aver commesso nessun omicidio. La sua colpa era quella di aver detenuto un fucile senza averlo utilizzato. Cosa sarebbe successo oggi in sede dibattimentale! Ma 158 anni fa la realtà isolana era ben altra cosa.

FERDINANDO II.
PER LA GRAZIA DI DIO
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE
DI GERUSALEMME ec.

CA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Il Consiglio di Guerra di Guarnigione nella Provincia di Girgenti convocato in modo subitaneo composto dai Signori

Cav. D. Emiddio Izzì Mag. del 5. di linea Presid.	Giudici
D. Leonardo Vanni Capitano de' sedentanei	
D. Ferdinando Valente idem del 5. di linea	
D. Francesco Francazio 1. Tenente idem	
D. Beniamino Solari 2. Tenente idem	
D. Antonio Renza Alfieri idem	
Lorenzo Rinaldi 2. Sergente idem	
Antonio Giamboi idem idem	
D. Vito Fondacaro 1. Tenente del 2. Battaglione	

Cacciatori Commissario del Re Relatore
Francesco Presta 2. Serg. dello stesso Corpo Cancell.

Riunito nell' aula del Tribunale Civile di questo Capoluogo d'ordine del Sig. Colonnello Comandante le armi nella Provincia in data del 16. Dicembre 1850, per giudicare il nominato Giuseppe lo Bosco figlio di Pietro di anni 23, villico, nato e domiciliato in Caltabellotta.

Accusato del reato di detenzione di un fucile in contravvenzione all'ordinanza per lo disarmo del 16. Giugno 1849.

Inteso il Commissario del Re nelle sue orali conclusioni, non che l'accusato ed il suo Difensore in tutti i mezzi di difesa.

Il Presidente dietro il riassunto della causa ha proposto al Consiglio la seguente quistione Giuseppe lo Bosco è egli colpevole del reato di detenzione d'arma vietata (Fucile) in contravvenzione all'ordinanza per lo disarmo del 16 Giugno 1849?

Visti gli atti, intesi i testimonii, l'accusa e la difesa.

Vista l'ordinanza sudetta e la dichiaratoria del 13 Settembre 1849.

Visto l'articolo 50. LL. pp. pp.

IL CONSIGLIO DI GUERRA

Dietro la proposta fatta dal Presidente uniformamente alle conclusioni del Commissario del Re, ad unanimità ha dichiarato consta che Giuseppe lo Bosco sia colpevole del reato di cui sopra è parola.

Fatta la dichiarazione di reità.

Il Presidente ha interpellato il Consiglio se crede applicarsi al colpevole Giuseppe lo Bosco la pena prevista dall'articolo 3. della ripetuta ordinanza e 296. LL. pp. pp. proposta dal Commissario del Re.

Visto l'articolo 3. della ripetuta ordinanza, e 296. LL. pp. pp.

IL CONSIGLIO STESSO

Ad unanimità ha deciso applicarsi la pena proposta dal Commissario del Re, e quindi ha condannato e condanna Giuseppe lo Bosco figlio di Pietro da Caltabellotta alla pena di morte da eseguirsi con la fucilazione in luogo pubblico in Caltabellotta ove commise il misfatto per le cure del Capitano d'armi di quel Distretto giusta la norma, dopo non meno di dodici ore di cappella pel conforto di nostra Sagrosanta Religione.

Al pagamento delle spese del presente giudizio in favore del Regio Erario.

Ed ha finalmente ordinato che della presente sentenza se ne stampassero 300 copie per deamarsi giusta la norma.

Il tutto a cura del Commissario del Re.

Fatto, giudicato e pubblicato oggi in Girgenti in continuazione del dibattimento li 17. Dicembre 1850 alle ore 3. di notte.

IL CONSIGLIO DI GUERRA
(Sieguono le firme)

Il Giudice Regio di Caltabellotta certifica che la sopra descritta sentenza ha avuto piena esecuzione ne' termini di legge il dì 23. Dicembre 1850. nel largo del Ss. Salvatore del detto Comune in persona del condannato Giuseppe lo Bosco

Per copia in estratto conforme all'originale
Il Cancelliere = Francesco Presta 2. Sergente
Visto
Il Commissario del Re Relatore
Vito Fondacaro 1. Tenente

"LU DUDICI DI JINNARU PI FIRDINANNU CUTUGNU FU"

DI CALOGERO PUMILIA

In un tempo nel quale la crescente percezione di insicurezza, in parte vera, in parte indotta da una forte strumentalizzazione politica, a molti fa ritenere esigue le pene per taluni reati, risulta sconvolgente apprendere che la semplice "detenzione" di un fucile, in contravvenzione con l'ordinanza del disarmo del 16 giugno del 1850 portò un nostro concittadino di 23 anni a subire la condanna a morte.

Dagli archivi della parrocchia del Carmine abbiamo potuto apprendere che era nato il 21 gennaio del 1827 ed era stato battezzato il giorno successivo dal sacerdote don Benedetto Marsala

Per questa colpa Giuseppe Lo Bosco venne processato e fucilato nel piano del Salvatore alla fine di dicembre dello stesso 1850, dopo "non meno di ore dodici di cappel-la pel conforto di nostra sacrosanta religione".

Il povero "villico" perdette la vita, ma per la "generosità" dei giudici che lo condannarono forse si salvò l'anima.

Più di ottantanni erano passati dalla pubblicazione dell'opera di Cesare Beccaria " Dei delitti e delle pene" che fondò la moderna civiltà del diritto e modellò il giusto rapporto tra delitti e pene.

Ma per i Borboni, che avevano ripreso il controllo della Sicilia dopo meno di due anni dall'inizio della rivoluzione del 1848, non era mai esistita la civiltà toutcourt, immaginiamo quella del diritto. Semmai lo scampato pericolo - i conti con loro sarebbero stati regolati definitivamente dieci anni dopo - indusse la casa reale più retrograda d'Europa ad inasprire il già oppressivo regime: a morte anche per un fucile non consegnato dopo l'ordinanza per il disarmo.

Nelle teste di Re Ferdinando e dei suoi cortigiani rimanevano di sicuro alcune frasi del manifesto scritto da Francesco Bagnasco che diede inizio alla rivoluzione il 12 gennaio, anniversario della nascita del Borbone - *"lu dudici di jinnaru pi Firdinannu cutugnu fu"* -*"Allarmi, figli della Sicilia! La forza dei popoli è onnipotente: l'unirsi dei popoli è la caduta dei re.....Sicili, allarmi!"*.

Le armi della rivoluzione che, partendo da piazza Fieravecchia, incendiarono mezza Europa, si dimostrarono spuntate. Comunque le armi, nelle mani dei popoli risultavano sempre pericolose: pena di morte per chi le deteneva anche se non avesse avuto alcuna voglia di usarle contro re lontani e sconosciuti. Il nostro Giuseppe Lo Bosco fu

processato e condannato dal Consiglio di guerra di Girgenti, probabilmente in contumacia, visto che la pena venne eseguita a Caltabellotta.

Naturalmente ci piacerebbe sapere di più su questo sfortunato "villico".

Dagli archivi della parrocchia del Carmine abbiamo potuto apprendere che era nato il 21 gennaio del 1827 ed era stato battezzato il giorno successivo dal sacerdote Don Benedetto Marsala che lo avevano portato al fonte battesimale il padre Pietro e la madre Caterina Parinisi insieme ai padrini Giuseppe Giordano e Provvidenza Bosco. L'atto consultato attribuisce a Pietro il mestiere di "maestro".

E questo pone una piccola questione: il condannato, contrariamente al padre artigiano era "villico" o tale lo qualifica, probabilmente in senso spregiativo, la sentenza?

"Villico o maestro", Giuseppe Lo Bosco venne condannato "a morte mediante fucilazione" dal Consiglio di guerra su richiesta del Commissario del Re. Chissà se il nostro ebbe mai notizia della rivoluzione e dell'ordinanza del disarmo! Forse non seppe mai nulla né dell'una né dell'altra.

Di sicuro, in ossequio all'ordinanza, a ventitre anni, venne fucilato, dopo una notte trascorsa insieme ad un pio confessore per pentirsi di peccati che magari non aveva mai commesso, all'alba di un giorno che immaginiamo di freddo e nebbioso nel piano della Madrice.

Il sindaco ha colto l'occasione della seduta del Consiglio Comunale del 12 maggio per formulare a nome della Giunta i migliori auguri di una pronta guarigione a Raimondo Cusumano e per congratularsi con il consigliere comunale Nicola Nicolosi per la nascita del piccolo Pino, con il consigliere Luigi Nicolosi per il suo matrimonio con Lidia e con il consigliere Pietro Zito per il conseguimento della laurea in agraria.

Agli auguri si associa
tutta la redazione de La Voce.



Aquae Labodes by

Bussola

Viaggi e Turismo

*Da noi i tuoi viaggi da sogno diventano realtà.
Ti aspettiamo per presentarti
le nostre promozioni*

Antonella Nadia

SCIACCA, via Incisa n. 30
tel. 0925902805 fax 0925904228
e-mail: bussolaviaggi@cocciolatravelgroup.it



NOCITO
gioielligemmecoralliemozioni

Atelier: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Sciacca (AG) Italy
tel. +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com